

4 Novembre

Festa dell'Unità nazionale e delle Forze Armate

Riflessioni classe 3^A

“Non mi interessa essere la madre d'Italia, mi basterebbe essere la madre di un figlio ancora vivo”. Queste sono le parole di Maria Bergamas, la madre del milite ignoto, la donna italiana che fu scelta nel 1921 in rappresentanza di tutte le madri italiane che avevano perso un figlio durante la Prima guerra mondiale. Parole di una donna che esprimono il pensiero di tante altre donne che, nel corso della Prima e della Seconda guerra mondiale, hanno sofferto per la morte di un marito, di un fidanzato, di un fratello, di un nipote.

Ma cosa rappresenta per noi ragazzi la guerra?

La guerra è una battaglia inutile e dolorosa perché non solo uccide persone innocenti, ma distrugge anche Paesi e famiglie. La guerra è un naufragio, una tempesta che spazza via la vita e la tranquillità delle persone.

La guerra è brutta e senza logica; non fa del bene, non aiuta e distrugge luoghi e persone; causa molte morti e tanto dolore, togliendo la libertà ai giovani. Spezza i cuori. E questo porta via la speranza, la vita e l'amore.

La guerra è una cosa sbagliata, separa le famiglie e lascia sole le persone con il pensiero atroce di non poter più riabbracciare figli, fidanzati, fratelli, nipoti o padri con cui crescere. La guerra è orribile, crea solo problemi e dolore.

Veglia – di Giuseppe Ungaretti – 23 dicembre 1915

Un'intera nottata

buttato vicino

a un compagno

massacrato

con la sua bocca

digrignata

volta al plenilunio

con la congestione

delle sue mani

penetrata

nel mio silenzio

ho scritto lettere piene d'amore

Non sono mai stato

tanto

attaccato alla vita

Si parla delle atrocità della guerra anche nelle poesie, come quella che abbiamo appena letto. In essa il poeta racconta di un'intera nottata trascorsa al fianco di un compagno morto in trincea. È simbolica perché, seppur circondato dalla morte e dalla disumanità che solo la guerra causa, nel poeta nasce una speranza: quella di vivere ad ogni costo e di sopravvivere alla guerra.

La nostra speranza, oggi, è che nasca un sentimento fraterno tra gli uomini che ci spinga a riunirci in un unico e grande abbraccio e a coltivare quella **pace** di cui abbiamo bisogno per non **farcì più la guerra**. È quello che ci ricorda anche Gianni Rodari nella sua poesia *Promemoria*.

Ci sono cose da fare ogni giorno:

lavarsi, studiare, giocare,
preparare la tavola a mezzogiorno.

Ci sono cose da fare di notte:

chiudere gli occhi, dormire,
avere sogni da sognare,
orecchie per non sentire.

Ci sono cose da non fare mai

né di giorno, né di notte,
né per mare, né per terra:
per esempio, la guerra.